Anno X - N. 44 ULTIMA DELLA NOTTE Lunedì-Martedì 22-23 febbraio 1954 ULTIMA DELLA NOTTE Un numero L. 25

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO							
Australia aereo sh. 1,3	Congo Belga Fr. 2,5	Germania . D. M. 0,30	Malta . . . . d. 4	Sud. Africa . sh. 1
Austria . sc. 2	Danim. aereo Kor. 0,60	Grecia . . . Dr. 2500	Norvegia . . Kr. 0,50	Svezia . . . Kor. 0,40
Belgio . Fr. 2,50	Egitto . . . . Pias. 1,50	Inghilterra . d. 5	Olanda . . . cents. 20	Svizzera . . . Fr. 0,25
Brasile . Cr. 3	Eritrea . . . . cents. 15	Israele . . . Pr. 120	Portogallo . Esc. 3	Tunisi . . . . Fr. 21
Canadà . . . cents. 15	Francia . . Fr. 18	Libano-Siria P. L. 20	Somalia . . . sh. 0,60	Turchia . . . L. t. 0,25
		Libia . . . . Pts. 2,5	Spagna . . . Pts. 2	U.S.A. c. 10 aereo c. 15

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - Interurb. 665-941
Pubblicità e abbonamenti: via S. Margherita, 16 - Tel. 803315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale
PUBBLICITÀ - Per millimetro d'altezza (larghezza 1 colonna): Necrologie L. 225 (partecipazioni al lutto L. 800 la riga) - Commerciale L. 225 - Finanziaria, Legale, Sentenze L. 275 - Echi di cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 450 la riga - Echi finanziari L. 500 la riga - Aumento del 70% per il lunedì - Tassa 7% in più. - Pagamento ant. - Il Corriere si riserva di vagliare i testi.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.	Prezzi cumulativi per gli abbonati ai nostri quotidiani: ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera . . .	6,250	3,250	1,700	8,500	4,450	2,300	1,295	695	365	1,895	995	515
Corriere d'informazione .	6,250	3,250	1,700	8,500	4,450	2,300	1,080	580	305	1,615	845	440
Domenica del Corriere .	1,400	750	400	2,000	1,050	550	1,520	790	425	1,920	990	525
Corriere dei Piccoli . . .	1,165	625	330	1,700	890	465						
Romanzo per tutti	1,655	855	455	2,055	1,055	555						

LE AGITAZIONI SINDACALI

Colloquio al Viminale fra Scelba e Vigorelli

Ritardato il dibattito sul programma del Governo: al Senato non si concluderà prima di venerdì

ROMA 22 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane successivamente al Viminale i ministri Campilli (Cassa del Mezzogiorno), Ponti (Turismo - sport e spettacolo) e Vigorelli (Lavoro). I colloqui si sono svolti sui problemi di rispettiva competenza dei tre ministri. L'on. Scelba ha anche ricevuto, in visita di cortesia, il presidente della Regione siciliana on. Restivo.

Il ministro del Bilancio ha conferito stamane, per oltre mezz'ora, con il ministro dell'Agricoltura sen. Medici.

Al termine del colloquio, l'on. Vigorelli ha dichiarato: «Per quanto riguarda in particolare la questione del conglobamento ho ricevuto i rappresentanti della C.G.I.L. e della U.I.L. i quali mi avevano inviato una lettera chiedendo un mio intervento mediatorio nella vertenza. Ho fatto loro presente, però, che fino a quando il Governo non avrà ottenuto il voto di fiducia non sarebbe corretto tale mio intervento. Ad ogni modo sto studiando anche questo problema e mi riservo una decisione. Nel caso, però, in cui decidessi di intervenire, è naturale che chiederei alle parti interessate la sospensione di ogni agitazione».

APPARE DUBBIO, oggi, che il dibattito politico al Senato sulle comunicazioni del Governo possa concludersi prima di venerdì prossimo.

Previsioni sul voto

Dodici oratori, infatti, debbono ancora intervenire nella discussione; vi saranno poi lo svolgimento degli ordini del giorno, la serie delle dichiarazioni di voto e la replica del Presidente del Consiglio. Tutto ciò finirà col ritardare i tempi della seconda parte della discussione parlamentare. Essendo, infatti, sabato e lunedì giornate tradizionali di sospensione dei lavori delle Camere, almeno in periodo di normalità, il dibattito a Montecitorio non potrebbe iniziarsi prima del 2 marzo: e, dato il maggiore sviluppo delle discussioni alla Camera rispetto al Senato, non foss'altro per ragioni di entità numerica, esso si prolungherebbe oltre il previsto, e cioè fin verso il 9-10 marzo.

Quanto all'esito delle votazioni che, in entrambe le assemblee concluderanno le discussioni, va sempre più consolidandosi l'impressione che il Governo supererà la prova con il previsto lieve margine di sicurezza, e cioè con una maggioranza oscillante fra i dieci e i quindici voti.

Accentuazione socialista

NEGLI AMBIENTI dei partiti di centro si sottolinea con compiacimento il processo di «reintegrazione unitaria» all'interno del P.S.D.I. confermato sostanzialmente da due fatti: la dichiarazione fatta sabato dai rappresentanti della corrente socialdemocratica nella C.G.I.L. a proposito delle agitazioni promosse dalla Confederazione sindacale di marca comunista e la mozione votata ieri a Milano dalla corrente di sinistra del partito.

Commentando la dichiarazione dei socialdemocratici della C.G.I.L. l'onorevole Saragat ha detto: «Si tratta di un atto politico che riveste una reale importanza. Esso prova che gli elementi veramente responsabili del mondo del lavoro si rendono conto del carattere democratico e sociale del nuovo Governo».

NON CI SI NASCONDE però la realtà, negli ambienti del centro democratico, sulle possibilità di allargamento della base democratica che — accennate e auspicate da Scelba, nelle sue dichiarazioni di giovedì scorso al Senato pur senza indicazioni specifiche — riguardano soprattutto ovviamente, il P.S.I.

Vi è tuttavia da registrare — secondo un'agenzia di informazioni abbastanza vicina agli ambienti governativi, l'«Ari» — un'azione della sinistra democratica per «agganciare» la frazione non conformista del P. S. I., di cui la citata fonte attribuisce la iniziativa al movimento di «Unità popolare» e particolarmente al suo capo, Ferruccio Parri. Vi dovrebbero essere nei prossimi giorni degli incontri tra alcuni deputati socialisti — ed a questo proposito si fanno i nomi, ad esempio, di Dugoni e Pieraccini — con esponenti di «Unità popolare» per esaminare una possibilità d'intesa sul piano di un socialismo democratico. Per questo, appunto, Parri avrebbe riallacciato i legami che l'univano ai rappresentanti della sinistra democratica e a questo proposito avrebbe dato vita a una serie di «lettere agli amici di Unità popolare», nel cui primo numero viene precisato l'atteggiamento di questa corrente.

IL PAPA CONVALESCENTE

Una finestra spalancata nel Palazzo apostolico

Roma 22 febbraio.

Ieri, dopo tanto tempo, si è avuta a Roma una giornata veramente primaverile e piazza San Pietro per tutta la mattinata è stata meta continua di folla, specialmente romana, che vi ha sostato a godere il sole.

A tutti è stata così riservata una gradita sorpresa: per la prima volta, dopo varie settimane, per oltre due ore, dalle 10 a mezzogiorno, l'ultima finestra del terzo piano del Palazzo apostolico, che ormai tutto il mondo conosce come una delle tre finestre della stanza da letto del Pontefice, è rimasta spalancata.

Pio XII ieri mattina, infatti, dopo avere ascoltato la Messa e fatto la Comunione nella sua cappellina, è passato nello studio dove ha lavorato e ricevuto il prosegretario di Stato.

Soltanto nel primo pomeriggio il Papa è tornato nella sua stanza.

ALLE ASSISE DI MILANO

Piange Marcello Comel alla rievocazione della tragedia

Lette tre lettere inedite dell'assassina del proprio figlio - Assente l'imputata, destinata a spegnersi ad Aversa per paralisi progressiva

Alle 9.25 di stamane il prof. Marcello Comel è entrato nell'aula della Corte d'assise di primo grado tra il lampeggiare dei «flash» dei fotoreporter. Alto, distinto, sulla cinquantina, i capelli brizzolati cortissimi, il viso segnato da due pieghe amare agli angoli della bocca, gli occhi sereni e vividi dietro le lenti montate in oro, il prof. Comel ha stretto le mani ai suoi due patroni, il prof. Giacomo Delitala e l'avvocato Gino Cristiani, si è inchinato leggermente verso l'avv. Eugenio Massart, difensore di fiducia di Maria Cecilia Bernardo Comel, e si è seduto tranquillo accanto alla gabbia vuota. Nove minuti più tardi la Corte d'assise è entrata in aula e il processo Comel, rinviato da Pisa a Milano per legittima suspicione, ha ufficialmente avuto inizio.

La presenza del professor Comel in aula è stata la migliore smentita alle voci che lo davano scomparso da Milano da quattro giorni. Il processo — che vede l'illustre dermatologo imputato per maltrattamenti continuati nei confronti della moglie — non ha riserbato pertanto alcuna sorpresa iniziale, essendo già largamente scontata l'assenza dell'assassina del proprio figlio. La sorpresa, invece, si è avuta più tardi con la lettura di tre lettere inedite dell'assassina.

Maria Cecilia Comel è rimasta ad Aversa, come già si sapeva. Il suo patrono l'ha vista di recente: è una donna senza speranza, ha ormai 54 anni, ed è in fase di continuo, progressivo deperimento. I periti d'ufficio, professor Coppola e professor Amati — quest'ultimo è allievo e genero del professor Saporito — hanno sconsigliato, sin dal 28 gennaio, il suo trasferimento a Milano, facendo presente che l'emozione del processo l'avrebbe sicuramente precipitata in uno stato di «chock crepuscolare». Il morbo di Basedow ha fatto micidiali progressi nel fisico di Maria Comel: la tragica dottoressa di Pisa è destinata ormai a spegnersi minata da una forma implacabile di paralisi progressiva.

Esclusa, almeno per il momento, l'eventualità di procedere al dibattimento a porte chiuse, l'interesse iniziale della Corte ha avuto per oggetto l'assenza della dottoressa Comel. Il procuratore generale Giovanni De Matteo ha chiesto, con la formula di rito, che si procedesse ugualmente «come se l'imputata fosse presente».

Dopo una breve discussione onde fissare un approssimativo calendario per la sollecita escussione di alcuni testi con impegni professionali in altre città — è presente tra un piccolo stuolo di medici il famoso chirurgo professor Valdoni, che operò Palmiro Togliatti — il processo ha preso l'abbrivo con la relazione dell'atroce delitto. Il presidente Floriano Maramotti ha illustrato così ai giudici popolari, attraverso una limpida ricostruzione storica, le singole fasi della tragedia di Pisa, dal mattino del 30 luglio 1949 — quando lo stesso prof. Comel scoprì nella camera attigua alla sua il cadavere del figlio e il corpo sanguinante della moglie divisi da una coroncina del rosario — sino ai primi risultati dell'inchiesta giudiziaria. Questa ebbe per punto di partenza la lettera d'addio scritta dalla Comel la sera prima, e i memoriali — pressochè identici nella sostanza — inviati per posta a nove persone tra cui il professor Valdoni e il pittore Sbisà.

Il prof. Comel all'udienza di stamane.

Un'ora buona ha quindi occupato la lettura del memoriale stilato da Maria Comel un anno prima della tragedia — è datato: «La Surda, il 26 agosto 1948» —, uno scritto convulso, ridondante di espressioni isteriche, che secondo le intenzioni di Maria Comel avrebbe dovuto rappresentare un massiccio «J'accuse» contro il coniuge. Vi sono citate decine di persone, alcune delle quali di una certa notorietà, ed elencate circostanze e date che dovrebbero provare — sempre secondo la dottoressa omicida — «il calvario» da lei vissuto. Il memoriale così conclude: «Tutto questo ho detto perchè si sappia con chi ho avuto a che fare per 25 anni di matrimonio. Non trovando una via per liberarmi a poco a poco è subentrato in me un senso di vendetta. Dovevo ripagare le offese ingiustamente ricevute. Tradirlo? Tentai, ma non ne fui capace... Non posso permettere che mio figlio subisca lo stesso destino. Quell'uomo non è più degno di esserne il padre. Cara creatura, è un vero peccato perchè è un bel bambino, sano, intelligente, buono, affettuoso, desideroso di studiare e di apprendere, di fare del bene, di diventare qualcosa di grande. Non posso dire nulla di più perchè il cuore non regge, cara creatura mia... Voglio togliere mio figlio da un avvenire che non ha nulla di promettente per lui da parte di suo padre. Voglio una pace duratura a qualunque costo».

Il prof. Comel ha seguito cupo la triste rievocazione della tragedia che distrusse la sua famiglia. Quando il presidente Maramotti ha letto — circostanza inedita del processo — tre lettere scritte al marito da Maria Bernardo, tra il gennaio e il giugno 1952, il prof. Marcello Comel si è premuto gli occhi col pollice e l'indice, e ha pianto.

Il contenuto di queste lettere, specialmente della prima, servirà alla difesa del professor Comel a dimostrazione del totale smarrimento di mente della dottoressa. La lettera più sintomatica è del 27 gennaio 1952 e così termina: «Spero che non ti sarai dimenticato di ricordare che oggi sono l'unica persona che capisca, senta e viva il tuo dolore, quel dolore che ti serra il cuore. Non posso più accovacciarmi ai tuoi piedi, ma avrei la forza di farti coraggio e di farti sentire quanto accorato sia il mio pianto. E' poco eppure è un conforto sapere che qualcuno soffre con noi... Anche se hai, come scrivi, altre pene, perchè non ti rifugi nella mia confidenza? Ti parrà strana questa domanda ma per te sono sempre la solita Mais. E' con tremito di desiderio misto a compianto e con un gioioso presentimento di accomunare le nostre sofferenze, che mi affaccio di nuovo alla tua vita per intraprendere insieme l'ultimo nostro viaggio, per scrivere insieme anche da lontano le pagine finali della nostra esistenza. Allora non avrò più nulla da domandare alla vita. Ti ricambio l'augurio di pace e di salute. Tua Mais».

Nell'udienza pomeridiana si è appreso che la difesa del prof. Comel, al fine di smentire le accuse di maltrattamenti continuati rivolte al coniuge di Maria Bernardo, intende attingere a un singolare mezzo di prova: una documentazione cinematografica costituita da pellicole a passo ridotto girate in casa Comel dal 1935 in poi, una documentazione sulla completa serenità che, contrariamente a quanto sostiene l'imputata nei suoi scritti, regnava nella famiglia prima della tragedia.

Dichiarato aperto il dibattimento, è salito sulla pedana il prof. Marcello Comel, che in forma piana e lucidissima, ha cominciato il racconto della sua vita dal momento in cui conobbe Maria Cecilia, nel 1922, fino al giorno della tragedia.

Severe epurazioni contro i "fedeli" di Beria

Tremila persone espulse dal partito comunista in Georgia - Anche in Ucraina e nel Kazakhistan Mosca è impegnata in drastiche misure repressive

LONDRA, 22 febbraio.

In Georgia, in Ucraina, nel Kazakhistan e in altre Repubbliche asiatiche sono in corso severe epurazioni tra gli alti gerarchi del partito comunista.

Radio-Tiflis ha annunciato ieri che 3011 persone sono state epurate in Georgia. I ranghi comunisti della Georgia hanno subìto una continua riorganizzazione da quando Malenkov denunciò Beria — georgiano come Stalin — traditore dell'Unione Sovietica. E' chiaro che Beria aveva affidato le massime cariche politiche della Georgia a uomini di sua fiducia e che ora questi vengono man mano sostituiti.

Un rapporto sull'epurazione — ha soggiunto l'emittente — è stato fatto dal compagno Mzhavanadze, primo segretario del partito comunista georgiano, nel corso di una seduta del congresso del partito. Egli ha affermato che la «stragrande maggioranza» dei membri del partito esonerati dalle varie cariche è stata trovata colpevole di appropriazione indebita di fondi dello Stato, delle cooperative e delle aziende collettive agricole.

Dopo aver denunciato lo scarso entusiasmo che molti iscritti dimostrano quando debbono assumersi compiti di responsabilità, il rapporto afferma:

«Notevole danno è stato causato al nostro progresso dal nemico del popolo Beria e dalla sua banda di criminali, agenti dell'imperialismo».

Man mano che le informazioni sui congressi di partito giungono a Londra, appare sempre più chiaro che Mosca si è impegnata in una gigantesca operazione di «pulizia» mirante a far accelerare il passo a tutto il Caucaso e alla zona sovietica dell'Asia centrale sia nel campo economico sia in quello sociale.

Dopo violente critiche alla direzione del partito in Armenia e nell'Azerbaigian, è stato dichiarato insoddisfacente anche il lavoro del Kazakhistan; dopo le «elezioni» che hanno chiuso il congresso, si è constatato anche il mutamento della struttura del segretariato del comitato centrale. Esso ha ora cinque segretari invece dei soliti tre e i due in più vengono direttamente da Mosca, e sono Panteleymon Ponomarenko e Leonid Brezhnev, con l'incarico di mobilitare il popolo per «nuovi gesti eroici».

Radio-Odessa, infine, ha informato ieri che il vice-Presidente del Consiglio dell'Ucraina, Semen Vasiliyevich Stefanik, è stato dimesso dalla carica e destinato ad altro incarico.

straniera dovrebbe portare sempre come conseguenza la perdita della cittadinanza d'origine e che non può essere consentito a cittadini stranieri di rappresentare in Parlamento il popolo italiano.

L'esposto precisa, fra l'altro, che Longo servì l'U.R.S.S. durante l'ultima guerra e che riveste attualmente il grado di colonnello nell'esercito russo, mentre D'Onofrio riveste quello di maggior generale.

Narriman sarà processata per contrabbando di valuta

Il Cairo 22 febbraio.

Un portavoce del Ministero della Giustizia ha annunciato che mercoledì prossimo verrà aperto al Cairo un procedimento istruttorio a carico dell'ex-regina Narriman sotto l'imputazione di contrabbando di valuta. L'ex sovrana è accusata di aver fatto uscire illegalmente dall'Egitto 17.000 sterline (circa 30 milioni di lire) quando nel 1950, alla vigilia del suo matrimonio con Faruk, si recò in Italia per acquistare il corredo nuziale.

IL TEMPO

PREVISIONI

Nulla di nuovo nella situazione meteorologica che interessa la penisola italiana, ove si eccettui il graduale e continuo aumento della pressione atmosferica. In prossimità del suolo persiste uno strato di aria fredda afflitta dai Baleari nei giorni scorsi; quindi, pur continuando una temperatura relativamente rigida, il tempo si manterrà buono, con cielo poco nuvoloso o localmente sereno, su tutte le regioni. Una nuvolosità più consistente e irregolare si avrà sul Piemonte e sul versante dell'alto Adriatico, ma anche in queste località si verificheranno schiarite più o meno ampie. Formazioni di nebbia nella pianura padana, specialmente in serata e nella mattinata di domani. Scarsa nuvolosità anche sulla fascia alpina e prealpina; nuvolosità più consistente sul versante adriatico dell'Appennino. Venti deboli o calma di vento.

CIRRUS

TEMPERATURE D'OGGI

	MINIMA	MASSIMA
Bari	+ 3,9	+ 7,8
Bologna	— 4,4	+ 5
Firenze	+ 0,7	+ 8,1
Genova	+ 5,8	+ 9,6
Milano	— 0,2	+ 3,2
Palermo	+ 7	+ 12
Roma	+ 2,2	+ 10
Torino	— 3,8	+ 4,2
Trieste	— 3,6	+ 3
Venezia	3,6	+ 1,8

Rilevazioni compiute fino alle ore 14.

I danni del maltempo nella provincia di Cosenza

Cosenza 22 febbraio.

Ora che la pioggia è cessata, si può compiere un primo bilancio dei gravi danni che il nubifragio ha provocato in tutta la provincia.

Decine di ettari di terreno coltivato sono stati sommersi dai torrenti in piena. La pioggia torrenziale ha provocato il crollo di numerose abitazioni e l'interruzione di molti nodi stradali in seguito a frane. L'acquedotto di Luzzi è interrotto in più punti

Numerose case sono rimaste lesionate a Rocca Imperiale, Fuscaldo, Morano Calabro, Amantea. La strada di accesso a Maierà è interrotta, e quel centro è isolato.

L'INTERROGATORIO DEL BERNARDI

Indifferente l'uccisore della ragazza di Somma Lombardo

NOVARA 22 febbraio.

Ieri sera, alle 23, è stato arrestato il ventunenne Sergio Bernardi che sabato scorso a Somma Lombardo uccise con sette colpi di pistola la ventenne Antonietta Urso di cui era follemente innamorato e dalla quale era stato respinto.

E' stato trovato sui monti tra Nebbiuno e Corciago.

La prima segnalazione della presenza del Bernardi nei pressi di Nebbiuno, la ebbero i carabinieri di Lesa, ai quali alcuni contadini erano andati a riferire di aver visto uno sconosciuto che camminava nella neve, accompagnando il suo andare da gesti incomposti e strani, e manifestando, comunque, un comportamento sospetto. I carabinieri sono partiti in pattuglia e hanno braccato il Bernardi. Dopo averlo catturato lo hanno tradotto nella caserma di Arona. Interrogato, il Bernardi si è mostrato assolutamente indifferente circa la gravità del delitto commesso, ironizzando su di esso come se la cosa non lo interessasse. Era mal vestito. Dopo l'interrogatorio ad Arona è stato tradotto a Somma Lombardo.

Sergio Bernardi

da un leggero malessere mentre era seduta al tavolo da gioco nel salotto della famiglia del conte Neri Battaglini e aveva chiesto di assentarsi per qualche minuto.

Dopo averla attesa a lungo inutilmente, i giocatori — così hanno dichiarato i Battaglini al funzionario del posto di polizia dell'ospedale dove la signora è stata ricoverata — si sono recati allora nella camera occupata dalla donna e l'hanno trovata in preda a un grave malore. Alla loro domanda, la donna ha risposto di avere ingerito «quattro fialette di polvere di gardenal».

Per la benzina nessun aggravio fiscale

La risposta di Tremelloni all'interrogazione di un gruppo di deputati

Roma 22 febbraio.

L'on. Foderaro e altri deputati avevano presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze per conoscere se rispondessero a verità le notizie pubblicate dalla stampa, riflettenti un nuovo inasprimento fiscale sui carburanti, inasprimento che avrebbe portato a un aumento di circa venti lire al litro per il prezzo della benzina.

Gli interroganti richiamavano l'attenzione sulle gravi conseguenze che un tale provvedimento avrebbe portato in tutto il settore della motorizzazione, dove si attende invece la promessa revisione fiscale del gravame che pesa sul ciclo produttivo, revisione sollecitata da tempo dalle organizzazioni e dagli enti interessati.

Facevano rilevare altresì che l'Erario su un litro di benzina, che costa al consumatore 128 lire, ne percepisce 87 di imposta; e superare tale livello appare quindi un vero assurdo. Il provvedimento avrebbe colpito circa 850.000 autoveicoli; e la contrazione del consumo (a seguito dell'eventuale aumento) avrebbe finito per far perdere all'Erario, col minor consumo, ciò che avrebbe percepito con l'inasprimento della imposta senza considerare la riduzione di lavoro per le industrie dell'automobilismo e del motociclo.

Il ministro delle Finanze, Tremelloni, ha risposto ora comunicando che non è all'esame l'asserito progettato aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti e che le notizie recentemente pubblicate da alcuni giornali non rispondono a verità.

UN ESPOSTO ALLA CAMERA

Chiesta la decadenza di Togliatti, Longo e D'Onofrio

I tre parlamentari hanno da tempo assunto la cittadinanza sovietica e dovrebbero quindi perdere quella italiana

Roma 22 febbraio.

Il presidente dell'Associazione nazionalista italiana, Vincenzo Caputo — a quanto informa la agenzia «L'Italia d'oggi» — ha inoltrato un esposto alla Camera dei deputati, chiedendo che sia deliberata la decadenza dal mandato parlamentare di Togliatti, Luigi Longo e D'Onofrio. La richiesta si basa sul fatto che i tre parlamentari comunisti hanno da tempo assunto la cittadinanza effettiva sovietica e pertanto debbono essere considerati rinunciatari della cittadinanza italiana, e quindi anche della condizione che li rende idonei al mantenimento del mandato elettorale presso il Parlamento italiano.

L'esposto, adducendo l'inammissibilità della doppia cittadinanza, rileva, infatti, che l'assunzione della cittadinanza

A GORNATE IN VALLE OLONA

Ferisce a colpi di pistola una famiglia di tre persone

Varese 22 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di ieri, a Gornate, piccolo centro della Valle dell'Olona, il trentatreenne Gaetano Ferioli ha sparato alcuni colpi di pistola contro l'operaio Narciso Corà, di 42 anni, la moglie di questo, Maria Vecchiato, di 32 anni, e la loro figlia quattordicenne, Rosanna, raggiungendoli tutti e tre con proiettili. Lo sparatore è quindi fuggito, ma stamane si è costituito alla caserma dei carabinieri di Albizzate.

I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di Tradate. Narciso Corà è il più grave: un proiettile gli è penetrato nel torace dal lato destro, fermandosi nel polmone. Le due donne sono ferite invece in modo più leggero tanto che la loro guarigione è prevista in un mese circa.

A quanto è dato sapere, il Corà avrebbe sorpreso la moglie e il Ferioli dentro un capanno adibito a gabinetto che sorge nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia. Immediatamente il Ferioli, che era armato di pistola, ha fatto fuoco sul Corà.

La Vecchiato è corsa verso casa di dove usciva in quel momento la figliola. Le due donne si sono poi precipitate in soccorso del rispettivo padre e marito, e, sollevatolo, lo stavano accompagnando verso il paese per trasportarlo all'ospedale, quando lo sparatore che si era allontanato per la campagna è riapparso e ha sparato dietro al gruppo dei tre, ferendo le due donne.

Sorpreso da un uomo a colloquio con sua moglie, spara da prima sul rivale e successivamente sulla stessa donna e su sua figlia

DURANTE LA CANASTA

Una signora milanese si avvelena in casa di amici romani

Roma 22 febbraio.

Una signora milanese si è avvelenata mentre giocava a canasta in casa di amici romani.

La signora, Maria Inderbitzini, di 36 anni, era stata colta

I BANDITI EVASI DA REGINA COELI

RECATA DA PORTO AZZURRO la lima per segare le sbarre

Roma 22 febbraio.

L'inchiesta compiuta a Regina Coeli sull'evasione dei banditi Luigi Deyana e Benito Lucidi ha accertato che quest'ultimo, trasferito pochi mesi fa a Roma per la discussione della sua causa in appello, aveva portato dal penitenziario di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba, la lima usata per segare le sbarre della finestra.

Nella cella di Regina Coeli, subito dopo la fuga dei due banditi, il personale di sorveglianza del carcere trovò del pane, altri generi alimentari ed un libro, un grosso volume dal titolo: «La nuova antologia italiana». Gli accertamenti svolti per stabilire se il volume fosse di proprietà della biblioteca del carcere dettero esito negativo.

Di chi era il libro e come era entrato nel carcere? L'inchiesta ha risposto ai due interrogativi chiarendo molte cose.

Benito Lucidi, eludendo la sorveglianza del personale di Porto Azzurro, era riuscito a portare con sè il volume che apparteneva a quella biblioteca. Qualcuno ha riferito che nel volume era nascosta la lima con la quale, a Regina Coeli, sono state segate le sbarre della cella.

Lucidi aveva meditato da tempo l'evasione: attendeva il momento e le circostanze favorevoli per fuggire.

una località distante pochi chilometri.

Il giovane rispondeva che suo padre era già in letto, è i due se ne andarono. Lo stesso giovane ebbe un sospetto e osservò in un giornale le fotografie dei due evasi: si convinse così che i due visitatori erano i banditi fuggiti da Roma. Si precipitò allora al comando dei carabinieri, dal quale subito pattuglie di militi si irradiarono per le strade. Ma dei due misteriosi individui nessuna traccia.

Più tardi, altre voci affermavano che i due avessero fermato un'automobile diretta a Bologna, pregando il guidatore di accoglierli a bordo, ma l'automobilista, insospettito, avrebbe rifiutato con un pretesto.

Infine, all'alba, la polizia stradale era informata che due sconosciuti — uno alto e magro, l'altro tarchiato — avevano fermato a Casalecchio un autista chiedendo un passaggio sulla sua macchina, ma ne avevano avuto un diniego. Un pattuglione accorreva subito e perlustrava la zona, ma senza risultato.

Altri sopraluoghi su segnalazioni varie sono stati eseguiti.

I due fuggitivi visti nel Bolognese?

Bologna 22 febbraio.

Anche la polizia bolognese dà la caccia ai banditi Lucidi e Deyana, evasi dal carcere romano di Regina Coeli.

L'altra notte, la Questura e il comando della Legione dei carabinieri erano informati che, alle 22, due individui si erano presentati in casa della famiglia di tale Frosini, a Campo di Zoro (Pistoia), e al giovane figlio del Frosini avevano domandato se suo padre, autista, fosse disposto a condurli in

55 MILIONI AL TOTOCALCIO

Il tredicista torinese, la guardia di custodia Pasquale Pagano.

Il vincitore di Genova: Italo Supini, ex-autista bolognese, di 63 anni.

13748003